



Luigi Ballerini

MYRA SA TUTTO

il castoro





Editrice Il Castoro è socia di IBBY Italia

IBBY
ITALIA
Leggere per crescere liberi

Luigi Ballerini
Myra sa tutto

© 2020 Editrice Il Castoro Srl
viale Andrea Doria 7, 20124 Milano
www.editriceilcastoro.it
info@editriceilcastoro.it

ISBN 978-88-6966-575-2

Luigi Ballerini

MYRA
SA TUTTO



Mi chiamo King.

Non sarebbe il mio vero nome, ma per ora prendiamola così, senza dilungarci in spiegazioni inutili.

Conviene piuttosto procedere con ordine e partire da dove tutto è cominciato.

Be', a dirla proprio tutta non sarebbe neanche cominciato da qui. Qui è cominciata la parte più interessante della storia. Perché le storie, tutte le storie, in fondo sono così: da qualche parte devono pur iniziare, eppure a volte è solo a metà che viene il loro bello.

O forse non è nemmeno vero che da qualche parte iniziano. Forse ogni storia inizia cento, mille, un milione di volte, tante quante sono le scelte dei protagonisti che la abitano. Solo che noi, questi inizi, semplicemente non li vediamo.

Se è per quello, non vediamo molte altre cose.

Ma non corriamo. Anche a questo ci arriveremo, più avanti.

Ora, cominciamo davvero da dove viene il bello.

1

In giacca no. Non mi ci vedo. Troppo formale.

«Prova la felpa bordeaux.»

Ma no. Che mi è saltato in mente? Non adatta. Assolutamente non adatta all'evento. Stupido che sono.

«Prova un maglioncino. Uhm... verde scuro.»

Un maglioncino di lana, semplice semplice, potrebbe rappresentare il giusto compromesso. Vediamo... no, non va bene. Questo colore mi ammazza.

«Prova il maglioncino viola, quello con i polsini neri che ho comprato in saldo l'anno scorso.»

Se non altro farà meno anonimo. Tutto tranne che anonimo, stasera.

Ma ti riprendi? Viola con i polsini neri? Scelta da nerd, fatto e finito. Escluso!

«Prova il cardigan blu con la camicia bianca alla coreana.»

Oh, adesso dovremmo esserci. Classico, ma originale.

Alessandro fissò ancora una volta la sua figura nello specchio interattivo con tutte le immagini precedenti salvate sul lato destro. Malgrado le tante prove virtuali, o forse proprio per colpa loro, continuava a vedersi come un perfetto ebe-

te. Un ebete fin dentro il midollo. Provò quasi pena per se stesso: come avrebbe potuto presentarsi alla Festa dell'Abbinamento e dare un'immagine di sé sicura e decisa se non era nemmeno in grado di scegliere come vestirsi? La ragazza perfetta lo stava aspettando e, per colpa di quell'insensata esitazione, rischiava di vagolare a vuoto, spersa e delusa, nella palestra della scuola trasformata per l'occasione in sala da ricevimento. Un chiaro caso di mancato abbinamento, perché con uno così chi avrebbe mai voluto mettersi?

L'assistente domestico che regolava la domotica, direttamente collegato a Myra, si illuminò sul comodino.

Alessandro si voltò a guardarlo, stralunato. Chissà che ora si era fatta.

«È il momento di uscire! Ti auguro una magnifica serata e nel contempo ti ricordo il tuo codice: otto-tre-sei-uno.»

Era il promemoria che aveva richiesto quella mattina. Che scrupolo inutile, a furia di ripeterselo lo aveva imparato a menadito, il codice. Otto-tre-sei-uno, non se lo sarebbe mai scordato. Otto-tre-sei-uno: il numero magico, il biglietto vincente della lotteria, la combinazione che avrebbe aperto la cassaforte del suo cuore. O magari anche no. Però gli avrebbe comunque fatto passare una serata memorabile tra musica, cocktail, compagni e sorprese. Sempre se fosse riuscito a trovare l'abbigliamento giusto e uscire per tempo, ovviamente.

Devo darmi una mossa, si impose.

«Ti auguro una magnifica serata con... Vera.»

Alessandro spostò di nuovo gli occhi sull'assistente domestico.

Perché Myra gli aveva rivelato il nome? Regola voleva che la ragazza dell'abbinamento restasse rigorosamente anonima prima del gioco delle spilline. Perché l'aveva fatto, quindi? Fu quasi tentato di chiederglielo, ma non avrebbe avuto molto senso. Ormai lo sapeva: Vera, si chiamava Vera! E che nome. Suonava già alla grande. Peccato anzi non gli avesse detto di più. Chissà che tipo era, che aspetto aveva.

Si sedette un attimo sul letto: per quanto si sforzasse, non ricordava nessuna compagna che si chiamasse così, però la sua scuola era la più grande della città e lui non era tanto popolare da conoscere tutte le ragazze. Perché una Vera mica l'avrebbe dimenticata se l'avesse incontrata, anche solo una volta.

Con una sbirciatina all'annuario della scuola, ora che ne conosceva il nome, avrebbe forse potuto identificarla. Ma perché rovinarsi la festa? Il fatto che l'abbinamento avvenisse alla cieca rendeva la serata ancora più intrigante, con quel pizzico di mistero in più che non guastava. Un mistero senza brutte sorprese, però. Tutte le scelte che lui aveva compiuto in rete, tutti i like messi alle foto dei suoi contatti, tutti i sondaggi cui aveva partecipato in cambio di crediti per fare acquisti online, tutti i video scaricati e le serie Tv seguite avevano permesso a Myra di elaborare un suo profilo così preciso ed esatto che lui stesso non avrebbe saputo fare di meglio.

Myra riusciva sempre a trovare il compagno più adatto perché sapeva tutto di tutti. Di lui, ad esempio, oltre a certe cose molto private che avrebbe preferito non conoscesse, sapeva che era maschio, aveva da poco compiuto diciassette

anni, suonava il basso elettrico, era stato tra i top cento a giocare a Syncwar prima di stufarsi e mollarlo di punto in bianco, odiava il sushi e la carne cruda, andava pazzo per il messicano super piccante, ma soprattutto gli piacevano le ragazze. Tantissimo, gli piacevano. Le rosse, in particolare. Ecco, magari Myra non sapeva perché fosse così fissato con i capelli rossi. Però gli piacevano da sempre. Fin dalla scuola dell'infanzia, o persino da prima. Probabilmente aveva avuto una babysitter con i capelli rossi di cui si era innamorato. Ecco, sì, era l'unica spiegazione plausibile. Certe cose si fissano in testa da piccoli e non se ne vanno più. Oddio, non che non gli piacessero anche le altre ragazze, ma trovava che le rosse avessero una marcia in più. Se poi si aggiungevano anche un paio di occhioni verdi c'era davvero da uscirci di testa.

La Festa dell'Abbinamento era organizzata dalle scuole superiori per tutti i Cuori Solitari degli ultimi due anni che desideravano incontrare una possibile anima gemella. Inizialmente era un gioco, un'occasione speciale e divertente per conoscersi meglio, però spesso sfociava in qualcosa di importante. Quante coppie si erano formate proprio grazie a quell'evento?

In realtà Alessandro non aveva problemi a trovare una ragazza. Più di una a scuola gli aveva fatto trasparire un chiaro interesse nei suoi confronti, qualcuna era stata anche esplicita, eppure alla fine aveva sempre trovato un motivo per non legarsi. Veniva difficile anche a lui spiegarne le ragioni, però gli bastava un dettaglio per rovinare tutto. Non era solo una questione di aspetto, poteva infatti rispettare tutti i canoni, capelli-rossi-occhi-verdi-fisico-da-urlo, ma

non andare bene lo stesso. Certo, se era bella meglio, ma non era sufficiente. Doveva avere anche qualcosa da dire. E in cuor suo contava davvero che Myra quella sera avrebbe fatto bene il suo lavoro proponendogli una ragazza finalmente interessante, la più adatta anche per carattere e passioni. Quanto ad affinità fra persone, se ne intendeva, certo molto più di lui. Solo lei conosceva il suo reale algoritmo affettivo e le migliori corrispondenze possibili.

«Grazie Myra», le rispose, con un moto di sincera gratitudine. Le si avvicinò un po' di più. Esitò un attimo, poi le chiese un ultimo parere. Non aveva ancora sciolto del tutto i suoi dubbi. «Secondo te va davvero bene il maglioncino con la camicia o sarebbe meglio la giacca?», bisbigliò, quasi vergognandosi di quell'insicurezza.

«Giacca, senza dubbio.»

«Così, però, non mi sembra di essere me stesso...», bofonchiò tra sé e sé.

Sullo specchio si ingrandì la prima simulazione di quella sera, con la giacca.

Alessandro la controllò di nuovo.

«A Vera piacciono i ragazzi con la giacca. E non è vero che non saresti te stesso! La indossi a tutti i concerti, e non devo certo ricordarti quanti consensi raccogli con quelle foto su MyLife.»

Si aggiunsero sullo specchio le immagini che sul social avevano riscosso il maggior numero di cuori. Tutte effettivamente con la giacca.

Myra ci aveva preso, ancora una volta. E finalmente gli aveva fatto venire l'ispirazione giusta.



QUANTO
SIAMO DAVVERO
LIBERI
IN UN MONDO
IPER-CONNESSO?